

Finanza **La compliance fattore centrale**

L'intervento della procuratrice Bergomi alla cerimonia per i diplomati al Centro studi bancari di Vezia

La funzione di compliance è oggi centrale nell'attività delle istituzioni finanziarie e va al di là del controllo delle relazioni e della prevenzione dei rischi connessi. Questo non solo per la complessità del quadro normativo ma anche per evoluzioni specifiche in ambito penale. Di queste ha parlato Fiorenza Bergomi, procuratrice pubblica capo a Lugano, ieri alla cerimonia di consegna dei diplomi della terza edizione del «Certificate of Advanced Studies in Compliance Management», proposto simultaneamente in Ticino e a Ginevra dal Centro di Studi Bancari e dal Centre de Droit Bancaire dell'Università di Ginevra. Dei 39 diplomati complessivi, 16 hanno svolto la propria formazione presso il CSB (sul CdT online i nomi di tutti i diplomati).

Partendo dalla constatazione che «vi sono meno problemi nelle banche anche perché la compliance funziona evidentemente meglio», Bergomi ha indicato la grande novità che ha rappresentato nel 2007, con l'articolo 102 del codice, l'ampliamento della responsabilità penale dalla persona fisica all'impresa. Una evoluzione, ha detto, frutto di nuovi concetti etici, ma soprattutto alla complessità strutturale e tecnologica delle aziende, che spersonalizza molte funzioni. Hanno anche pesato sulle scelte del legislatore le nuove esigenze tese a contrastare reati come quello di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale. È emersa quindi il concetto di «colpa organizzativa», frutto di carenze strutturali, mancanza

di procedure e protocolli, scarsa valutazione dei rischi, che possono condurre a fatti criminosi o quanto meno ad agevolarli per assenza di prevenzione. Bergomi ha riconosciuto come i casi di applicazione della nuova norma siano in realtà rari, a livello ticinese ma anche svizzero, richiamando quello clamoroso che ha coinvolto l'Ospedale regionale di Lugano ed alcuni altri legati ad infortuni in aziende industriali. In campo finanziario, almeno per ora, la responsabilità penale d'impresa non ha trovato applicazione, forse anche perché, ha affermato, la consapevolezza della banca degli ingenti danni economici, legali e d'immagine che deriverebbero da un crimine fa sì che l'istituzione non sia certo portata a «coprire» gli eventuali

colpevoli. In ambito finanziario un aspetto oggi particolarmente delicato, ma in cui mancano norme e la stessa compliance ha le armi spuntate, è quello delle cassette di sicurezza, in cui possono essere occultati i proventi di reati anche gravi. Ma quando per i magistrati scovare i singoli responsabili è impossibile o qualora le carenze organizzative e procedurali siano evidenti, ecco che allora scatta il nuovo tipo di responsabilità. Un tema dunque complesso in cui gli aspetti strettamente legali si intrecciano con la necessità di monitorare i rischi finanziari, in un contesto in cui sempre più l'individuo si confonde nel sistema», ha affermato Fiorenza Bergomi.

GIAN LUIGI TRUCCO